

ZAIRA

tragedia lirica in due atti
di FELICE ROMANI

musica di VINCENZO BELLINI



Ed. Teatro Massimo « V. Bellini » - Catania

BIELLA

biancheria per la casa



Catania, via di Sangiuliano - via Etnea

OPL-709

Caviezel



nel segreto della tradizione

il suo gusto inconfondibile

**PASTICCERIA
SVIZZERA**



CATANIA - VIA ETNEA - PIAZZA EUROPA

Assicuratevi con



L'ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

•
LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

Agente generale:

Dott. GIULIO SASCIA TIGNINO

Uffici:

AGENZIA GENERALE - C.so Sicilia, 97 - tel. 316280-224630-228780
AGENZIA CITTA' N. 1 - Via S. Maria La Grande, 1 - tel. 225660
AGENZIA CITTA' N. 2 - Viale Vittorio Veneto, 45 - tel. 376306
AGENZIA CITTA' N. 3 - Piazza Vitt. Emanuele, 24 - tel. 224491
AGENZIA CITTA' N. 4 - Viale XX Settembre, 45 - tel. 447396
AGENZIA CITTA' N. 5 - Viale M. Rapisardi, 255 - tel. 355280
AGENZIA MISTERBIANCO - Via Garibaldi, 373 - 375 - tel. 301018



FRATELLI FECAROTTA

gioiellieri

PIETRE PREZIOSE - AMBRE - CORALLI
i gioielli di POMELLATO

CONCESSIONARI ESCLUSIVI: *Agente generale: Dott.*
Patek, Philippe - Genève

CATANIA

VIA ETNEA. 172 - 27.89.27

ZAIRA

tragedia lirica in due atti

di FELICE ROMANI

musica di VINCENZO BELLINI



Ed. Teatro Massimo « V. Bellini » - Catania

ATTO PRIMO
PERSONAGGI

SCENA PRIMA
MUSULMANI

OROSMANE, Sultano di Gerusalemme - *Basso*
CORASMINO, Visir - *Tenore*
ZAIRA | schiave del Sultano | - *Soprano*
FATIMA | | - *Soprano*
MELEDOR, ufficiale del Sultano - *Baritono*

FRANCESI

LUSIGNANO, principe del sangue
degli antichi re di Gerusalemme - *Basso*
NERESTANO | Cavalieri francesi | - *Mezzosoprano*
CASTIGLIONE | | - *Tenore*

CORI E COMPARSE

Ufficiali del Sultano, Guardie, Schiave,
Odalische e Cavalieri francesi

La scena è in Gerusalemme nell'Harem del Sultano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica Galleria che mette all'Harem del Sultano: di fronte ampia gradinata che conduce a lunghe logge praticabili, adorne di vasi di fiori e di profumi. Altre gradinate dalle parti comunicano con le logge e con gli appartamenti superiori.

E' festa nell'Harem, e si celebrano le vicine nozze del Sultano con ZAIRA. Escono da varj lati gli Schiavi e le Schiave: al suono di orientali strumenti le Odalische intrecciano danze: gli Eunuchi ardono profumi: tutti cantano il seguente

INNO

DONNE Gemma, splendor di Solima,
Bella, gentil Zaira,
Qual cor più schivo e indomito
Ti vede e non sospira?

UOM. Sembiante a vergin Uri,
Premio dei dì futuri,
Fede tu fai del giubilo
A noi promesso in Ciel.

DONNE Ma chi sarà fra gli uomini
Diletto al Ciel cotanto,
Ch'ei sol riporti, o Vergine,
Di possederti il vanto?

UOM. Egli è il Sultan possente
E' l'astro d'oriente,
Delle battaglie il folgore,
Terror dell'infedel.

TUTTI A che pudica e timida
Stai nel tuo velo ascosa?
Non può sottrarsi al zefiro
La vereconda rosa:
Invan celar si sforza
Nella sua dura scorza
Conca del golfo persico
Le perle al pescator.
L'Eroe ti vede, e fervido
Di te desío l'accende;
Già nell'Harém recondito
Letto d'onor t'attende,
O de' Credenti speme,
Ambo splendete insieme;
Sia desso il Sol di gloria,
L'astro sii tu d'amor.

(ascendono le gradinate ed entrano nell'Harem)

SCENA II

CORASMINO

con Seguito di Ufficiali Musulmani.

CORO Odi tu? Già suona intorno
Lieto canto nuziale.

COR. L'odo ah! l'odo. — Oh! in qual ritorno
Dì d'obbrobric, dì fatale!

CORO Una figlia de' Cristiani
Sovra il trono de' Sultani?

COR. Mentre accinto a nuove offese
Varca i mari il Re francese,
Qui d'amor deliro e insano
Orosmane languirà?

- CORO Qui la legge del Corano
Una schiava offenderà?
- COR. Per chi mai, per chi pugnasti,
O mio duce, o Saladino!
Dell'impero che fondasti
Fia pur questo il rio destino?
Tralignato e cieco figlio
Al tuo trono insulterà?
Deh! tu ispira a lui consiglio,
Non soffrir la sua viltà!
- CORO A' tuoi detti, o generoso,
Di furor, di duol s'iam pieni.
A che resti neghittoso?
A vendetta, in campo vieni.
- COR. A vendetta? no: giammai.
Al Sultan mia fè giurai:
Altra via miglior di questa
Un Eroe ci renderà.
- CORO E la speri? e ancor ci resta?
- COR. Il mio zel la troverà.
Sì, d'un furor colpevole
Non ascoltiam l'impero:
L'indegno nodo a frangere
Lasciate all'amistà.
Non fia che tardi a sorgere
Lo spirto suo guerriero;
E d'Occidente ai popoli
Spavento ancor sarà.
- CORO Speranza in te, magnanimo,
Ripone un regno intero:
Non renda il fato inutile
La nobil tua pietà!

(si dividono e partono da varj lati.
Corasmino s'immoltra verso l'Harem)

SCENA III

ZAIRA e FATIMA.

- ZAIR. Della mia gioja a parte,
Fatima, non sei tu? Muta e pensosa
Vedrò te sola in questo dì ridente?
Favella.
- FAT. Io volgo in mente
I dì che più non sono, i dì che meco
Abborrivi il Serraglio, e col desire
Volavi in Francia del Guerrier sull'orme
Che di spezzar giurò le tue catene.
- ZAIR. Molto il Guerrier giurò, nulla mantiene.
Un anno intero è corso
Da ch'ei fu sciolto, e più di lui novella
Non s'intese in Sorìa. Lieto alla corte
Del Re francese, del Giordan le rive
E i franchi prigionier pose in obblío.
- FAT. Zaira! . . . E s'ei tornasse? . . .
- ZAIR. Ah! nol desio.
A che guidarmi in Francia? Orfana io sono,
Miei padri ignoro e della patria antica
Io non possiedo che quest'aureo segno
Della Fede di Europa.
- FAT. E a questa Fede
Nata sei tu: quel sacro segno è impresso
Sulla tua fronte ancor . . . e tu ti appresti,
Cieca fanciulla, a rinegarlo in braccio
Di un Tartaro crudel, di un oppressore
Della tua Legge?
- ZAIR. La mia Legge . . . è amore.
Amo ed amata io sono
D'amor qual vampa ardente;
Più di ragion possente
Ei m'empie il cor di sè.

Egli mi è speme e vita;
 Egli mi è scorta e lume;
 E' mio soltanto il Nume
 Che nol contende a me.

FAT. Taci: vaneggi, o stolta.
 Ch'io più non t'oda.

ZAIR. Ascolta

FAT. Lasciami.

ZAIR. Ah! no perdono
 Non mi scacciar da te.
 Amo ed amata io sono
 D'amor qual vampa ardente;
 Più di ragion possente
 Ei m'empie il cor di sè.

SCENA IV

Ricomincia la musica dall'Harem:

ricompariscono gli Schiavi, le Odalische, gli Eunuchi.

CORO Suoni di gioia il cantico:
 Viva Orosmane! ei scende.

ZAIR. Odi? Il Sultan Qual palpito,
 Quale tremor mi prende!

FAT. Vieni: all'Harém riparati:
 Fuggi

ZAIR. Fuggir? Perchè?
 Non è, non è tormento
 Il palpito ch'io sento:
 E' forza del diletto
 Che già m'innonda il cor,
 Del core egli è il trasporto
 Che anela al caro oggetto,
 Che a lui sen vola assorto
 In estasi d'amor.

FAT. Ahi lassa! in te non sei,
Ti arrendi ai preghi miei,
Meco ritratti.

ZAIR. Ah! lasciami.

FAT. Vedi! . . . tu tremi ancor.

ZAIR. Del core egli è il trasporto
Che anela al caro oggetto,
Che a lui sen vola assorto
In estasi d'amor.

CORO Luce del nostro cielo,
Da te rimovi il velo;
Del tuo ridente aspetto
S'allegra il tuo Signor.

SCENA V
OROSMANE e DETTI.

OROS. Zaira, i bei concenti,
Gl'inni, le danze e gli odorati serti,
Onde il tacito Harém si allegra e abbella,
Dell'amor mio per te sono favella.

ZAIR. (Oh cari accenti!)

FAT. (Ahi! come
Sottrarla al seduttor!)

OROS. Te sua Sultana
Già saluta la Siria, e tal sarai
Senza temer rivali a tua grandezza;
Ch'io dalla vil mollezza
D'Oriente rifuggo, e nel mio core,
Disgiunto da virtù non entra amore.
Dopo la gloria io t'amo
Sovra ogni cosa in terra, e amar mi déi
Sovra ogni cosa tu. Se pari al mio
Fuoco non t'arde, non pensar ch'io voglia
Tiranneggiar crudel gli affetti tuoi.
Libera ancor tu sei . . . parlar tu puoi.

ZAIR. Signor! . . . Che dir poss'io
Che tu non sappia? . . . dell'umil tua schiava
Appien leggesti ogni più chiuso affetto,
E

SCENA VI

MELEDOR e DETTI.

MEL. Offrirsi al tuo cospetto
Chiede lo schiavo, che partir per Francia
Lasciò la tua pietà sulla sua fede,

OROS. Guidalo. (Meledor parte)

ZAIR. (Oh Ciel! in quale istante ei riede!)

SCENA VII

NERESTANO con Seguito e DETTI.

NER. Generoso Sultano, i giuri miei
A scioglier vengo e i tuoi: reco il promesso
Di Zaira riscatto, e insiem di dieci
Cristiani Cavalier servi in Soria.
Io, povero qual pria
E oscuro Cavalier, nulla potendo
Offrir per me, quando per altri io dono,
Riedo alle mie catene, e lieto io sono.

OROS. Men generoso, o Franco,
Io non sarò di te: cento a tua scelta
Rivedran Cavalieri il patrio suolo.
Un sol n'escludo.

NER. Un solo!
E il nomi?

OROS. Luisignan. Egli discende
D'odiata stirpe; ai Musulmani è in ira.
Schiavo in Sion morrà.

- NER. Lasso!... e Zaira?
- OROS. Prezzo non v'ha che basti
A riscattar costei.
- NER. (Che ascolto!) E un di giurasti
Sciolta mandar pur lei.
- OROS. Passò quel giorno, o Franco:
Or d'Orosmane al fianco
Lieta sen vive, e tale
Che a lei ventura eguale
Nè tu, nè re d'Europa
Potrebbe in terra offrir.
- NER. Lieta!
- ZAIR. (A soffrir capace
Gli sguardi suoi non sono.)
- NER. Fia ver, Zaira?....
- OROS. Audace!
Trascorri omai.
- NER. Perdono.
Nata alla Fede istessa,
Suora d'amor mi è dessa....
Senza dolor non posso
Lei musulmana udir.
- OROS. Schiavi, non più sospenda
Altro pensier la festa.
- CORO Il temerario apprenda
Che tua diletta è questa,
Che imperi a lei tu solo,
Che legge è il tuo desir.
- NER. Misera!
- ZAIR. (Oh pena!)
- FAT. (Oh duolo!)

OROS. Zaira! e qual sospir?
Ritorni al tuo semblante
Il bel seren primiero:
Io sfido il mondo intero
Ad involarti a me,
A più felice istante
Il tuo bel cor prepara:
E patria e tempio ed ara
E l'amor mio per te.

NER. (Gran Dio! quell'alma errante
FAT. Rischiara d'un tuo raggio):

ZAIR. (Oh! come in un istante
Mancato è il mio coraggio!
A lui d'innanzi io gelo,
Mi regge appena il piè).

NER. (Un tuo nemico, o Cielo,
FAT. Non la rapisca a te).

CORO Bell'astro, ognor ridente
Rifulgi in Oriente,
Nè mai vapor terreno
S'innalzi infino a te.

Orosmane prende per mano Zaira e seco la conduce:
tutti lo seguono. Nerestano si allontana con Meledor.

SCENA VIII

Atrio sotterraneo che mette alle carceri
ove sono rinchiusi gli Schiavi francesi.

CASTIGLIONE e NERESTANO

CAST. Vieni: l'albergo è questo
Del lutto e del dolor; qui gl'infelici
Di Solima campioni han da tre lustri
Carcere orrendo. — Oh! con qual gioia, amico,
Benediran redenti il tuo gran zelo!

NER. Al Ciel sia lode, al Cielo
Che a me concede Cavaliere oscuro
Grazia ottener presso il Sultan severo,
Tanti prodi far salvi, e te primiero.
Così pietoso avesse ogni mia speme
Udita il Cielo! Ma dolcezza umana
Sempre di amaro è sparsa.

CAST. E qual potresti
Voto formar che accetto al Ciel non sia?
Qual t'affligge pensier?

NER. Noto ti fia,
Di sì bel dì turbata
Non sia la gioja.

CAST. Calpestio d'armati
Vicin risuona De' guerrier disciolti
Vien condotto il drappello a te d'innante:
Godi dell'opra tua.

NER. Beato istante!

SCENA IX

CORO di Prigionieri francesi.

CORO Chi ci toglie ai ceppi nostri?
Chi ci rende all'alma luce?
Tu? — sì, tu che in volto mostri
La pietà che ti conduce.
Oh contento! ecco, ecco impressa
Sul tuo sen l'insegna istessa,
Che in più lieta età felice
Ne guidava a trionfar.

NER. Sì, compagni, ancor vi lice
Di brandir per lei l'acciar.

CORO Ma un Eroe con te non guidi?
Non ti segue Lusignano?

NER. A lui solo i patry lidi
Nega barbaro il Sultano.

CORO Cielo! e noi, quand'ei non viene,
Scioglierem da queste arene?

e Quando ei serba i lacci suoi
Voleremo a libertà?

CAST. Ah! giammai: ciascun di noi
Dove ei muor, morir saprà.

NER. Generosi! il vostro amore
Lui non salva, e a voi dà morte.

CAST. La sfidiam con fermo core:
Dell'Eroe seguiam la sorte.

CORO Giuramento ognun ne fea
Sul Giordano in Cesarea,

e Presso il santo Monumento
Dove estinto un Dio posò.

CAST. Scritto in sangue è il giuramento:
Niun di noi tradir lo può.

(per partire)

SCENA X

*ZAIRA e DETTI, indi LUSIGNANO
sostenuto da due schiavi.*

ZAIR. Fermatevi.

NER. Zaira!
A che vieni, infedel?

ZAIR. A' preghi miei
Lusignan vi è concesso.
Ei mi segue: mirate.

TUTTI Oh gioja! è desso.

LUS. Dove son io? Reggete
L'inferno fianco a lunga notte avvezzi
Mal resiston quest'occhi ai rai del giorno.

- NER. Fa cor. A te d'intorno
Vedi i compagni di tua gloria antica
- ZAIR. Pianger di gioja che degnati il Cielo
Gli abbia il contento di vederti illeso.
- LUS. E fia ver ch'io vi trovi? e a voi sia reso?
O preziosi avanzi
Degli eroi di Soría, mártiri illustri
Della verace Fede, a chi di tanto
Debitori siam noi?
- CAST. Gli hai presenti, o Signor.
- CORO Mirali.
- LUS. Voi!
Bontà celeste! e quel che invan tentaro
Cento eserciti e cento hai tu concesso
A sì giovani destre! - Ah! vi appressate
Ch'io vi contempli... Oh dolci aspetti! oh quante
Soavi rimembranze in me destate!
- NER. (Mi balza il cor).
- ZAIR.
- LUS. Chi siete voi? ... parlate.
- NER. Nerestano io mi appello. In Cesarea
Fatto schiavo fanciullo, e per favore
Del re Luigi a servitù fuggito,
In corte accolto io fui; ma de' parenti
Il nome ignoro e nol saprò giammai.
- LUS. Misero! - E tu?
- ZAIR. Provai
L'istessa sorte anch'io nel dì fatale
Che Cesarea da Saladin fu vinta.
- LUS. Ah! fu quel dì la mia famiglia estinta.
Due figli sol due figli
Avanzaro alla strage e schiavi anch'essi
Rimaser forse Ambi sul fior degli anni

Sarian così.... così gentili e umani
 Agli atti, alla favella ed all'aspetto.

ZAIR. (Cielo!)

LUS. Ma qual dal petto
 Monil ti pende? Onde l'avesti?

ZAIR. Io l'ebbi....
 Fin dalle fasce.

LUS. A me lo porgi.... Oh vista!
 E' desso.... è desso....

ZAIR. Ah! che di' tu?.... Qual pianto
 Negli occhi tuoi vegg'io?

LUS. Non tradir la mia speme, eterno Iddio!
 L'età conforme, il loco,
 Il semblante.... Ah! tu pur.... dimmi.... nel seno
 Di una ferita hai tu la cicatrice?

NER. E' vero.

LUS. Oh me felice!
 Oh ineffabil dolcezza!.... io li ritrovo,
 Io riveggo i miei figli....

ZAIR. | (Oh Dio! che sento!)

NER. |

LUS. Abbracciatemi....
 o figli!
 o padre!

TUTTI Oh lieto evento!

LUS. Cari oggetti! in seno a voi
 Io rinasco a nuova vita.

NER. | Nei paterni amplessi tuoi

ZAIR. | L'alma mia si sta rapita.

LUS. Voi riveggo in pria ch'io muoia!

NER. | Tu concesso al nostro amor!

ZAIR. |

TUTTI Ah! cancella un dì di gioia
Mille giorni di dolor. (Silenzio)

LUS. Ma che miro?.... e qual mi coglie
Rio timor, crudel sospetto?

ZAIR. (Ah!)

NER. Favella.

LUS. In franche spoglie
Te ben veggio, o mio diletto....
Ma costei.... perchè di questa
Vien coperta odiata vesta?....
Perchè? (a Zaira) Parla - Impallidisci!
Piangi?.... Intendo.... Oh mio rossor!

ZAIR. Ah! nol celo.... Me punisci....
Musulmana io fui sinor.

Lusignano si allontana con orrore e
si getta nelle braccia di Nerestano

LUS. Mi sostieni.... A tal favella
Senza te sarei spirato.

NER. L'odi! ah l'odi! - O mia sorella!
Il suo core hai tu spezzato.

LUS. Ciel! potei soffrir tant'anni
Pene orrende, atroci affanni;
Ma tal macchia al sangue mio
Io non posso, o Ciel, soffrir.

ZAIR. Padre!.... ahimè.... che dir degg'io?
Io mi sento il cor morir.

a 3

LUS. Qui, crudele, in questa terra
Del tuo Dio fu sparso il Sangue:
Qui spirar miei figli in guerra....
Qui tua madre io vidi esangue....
E tu puoi parenti e Dio
Rinegar, tradir così?....
Morto io fossi, ahi! morto anch'io,
S'io dovea mirar tal dì!

NER. Deh! ti calma . . . In tempo ancora
La ritrovi per salvarla . . .
Già di figlia, già di suora
La pietade in sen le parla.
Nel suo pianto appien vegg'io
Che il rimorso in cor senti . . .
Non lasciar, clemente Iddio,
L'alma sua perir così . . .

ZAIR. Ah! perdona . . . Io qui vivea
A me stessa ignota e oscura;
Nè un parente mi reggea . . .
Mi eran patria queste mura . . .
L'intelletto ed il cor mio
Nel Serraglio si smarri . . .
Ah! morir, morir desío,
S'io son rea, s'errai così . . .

CORO A che stai? perdono implora, (a Zaira)
Di lui degna omai ti mostra.

ZAIR. Che far deggio?

LUS. Il chiedi ancora?

ZAIR. Padre! . . . imponi.

LUS. Un solo accento.
Sei cristiana?

ZAIR. Il giuro a te.

LUS. Ciel! ricevi il giuramento!

NER. Ciel! ricevi il giuramento!

CORO Ciel! ricevi il giuramento!

SCENA XI
MELEDOR e Soldati.

MEL. Il Sultan ti chiama a sè. (a Zaira)

TUTTI Il Sultan!

ZAIR. Che fia?

MEL. Tu dei
Separarti da costoro,
Voi seguite i passi miei; (ai prigionieri)
Custodirvi io deggio ancor.

TUTTI Custodir! perchè?

MEL. L'ignoro.

TUTTI Ahi! qual colpo! ahi nuovo orror!

LUS. Obbediam - Coraggio, amici;
Di costanza il petto armate, (ai prigionieri)
Voi vivete a dì felici, (a Zaira e Nerestano)
E il segreto ognor serbate.

NER. | Lo giuriamo.

ZAIR. |

LUS. Or basta: addio.

NER. | Oh dolore!

ZAIR. |

CORO Addio crudel!

TUTTI Non si pianga, si nasconda
Il dolor che il sen c'innonda:
Questo addio non fia l'estremo:
Ci vedremo - almeno in Ciel.

Partono tutti

SCENA XII

Interno dell'Harem.

OROSMANE, CORASMINO e Guardie.

OROS. Liberi tornin tutti: era il sospetto
Figlio del tuo timor. L'oste de' Franchi
La Siria non minaccia; essa è rivolta

- Contro il Sultan d'Egitto, e mio nemico
Più che Luigi quel Sultan detesto.
- COR. Nel tuo voler funesto
Troppo fermo sei tu, perch'io pur voglia
Pórti d'innanzi il ver. Piaccia al Profeta
Che non ti sia fatal la libertade
Che a Lusignan tu dai!
- OROS. Presso alla tomba è l'egro veglio ormai.
Dimentica di lui,
Già da molt'anni, e delle sue sventure
Non curante è l'Europa.
- COR. A rovesciarla
Bastò sull'Asia di romito oscuro
La nuda voce; che farà l'aspetto
Di un Re soffrente e oppresso?
- OROS. Specchio all'Europa, e insiem terror fia desso.
Ma sia qual vuoi: il diedi
Ai preghi di Zaira, ed io non uso
Di ripigliar miei doni . . . Ella pur brama
A Nerestan dar l'ultimo congedo.
- COR. Che sento! E tu, Signor!
- OROS. Io lo concedo.
- COR. E a tanto giungi?
- OROS. Io dell'Harém le leggi
Tutte infrango, lo so; ma d'un rifiuto
Affligger lei non posso, e crudele
A quel tenero cor tu invan vorresti.

SCENA XIII

MELEDOR e DETTI.

- MEL. Signor, come imponesti,
Mi segue Nerestan.

OROS. Venga Zaira,
(alle Guardie che partono)
E tu mi segui*: alcun non fia che ardisca
* (a Corasmino)
Molesto spettator offerirsi a loro.
Questa è mia legge.

COR. (Il mio furor divoro!)
Parte con Orosmane

SCENA XIV

MELEDOR, NERESTANO, indi ZAIRA.

MEL. Qui rimaner tu puoi:
Tarda non fia Zaira. Parte

NER. Oh! in quale stato,
In qual luogo degg'io sì caro pegno
Abbandonar per sempre! O Mia Zaira!
Sarai tu al padre ed al tuo Dio rubella?
Alcun si appressa.

ZAIR. Nerestan!

NER. Sorella!
Ti abbraccio ancor . . . ci unisce
Un'altra volta il Ciel; ma il padre . . . ahi lasso!
Fia tolto al nostro amore
Forse per sempre.

ZAIR. Ah! che mai dici!

NER. Ei muore.
A tanti affetti e tanti
Quel core non bastò: misero, incerto
Della tua Fede, amaramente ei geme;
Grave gli è morte.

ZAIR. E me spergiuira ei teme?
No, nol son io, nol sono . . .
E' mia la Legge sua . . . Che più m'impone
Codesta Legge?

NER. Detestar l'impero
De' tuoi tiranni.

ZAIR. Ed Orosmane?

NER. Odiarlo,
Abborrirlo dei tu....

ZAIR. Pietoso, umano,
Generoso è il Sultano,....
Mi benefica mi ama.

NER. E tu?....

ZAIR. Mia destra,
Sol la mia destra ei chiede.

NER. E tu? prosegui....

ZAIR. Egli ha mia fè.

NER. Tua fede!
Oh! qual vibrasti orribile
Colpo al mio cor, Zaira!
Ahi! con qual fronte riedere
Al genitor che spira?
Che dirgli allor che il misero
Mi chiederà di te?....
Empia! al mio sguardo invólati:
Più non offrirti a me.

ZAIR. Deh! non fuggirmi; svenami,
Se pur son rea cotanto....
Sola, inesperta e debole
Cessi a possente incanto;
Un Nume in mezzo agli uomini
A me il Sultan sembrò.
Ah! quest'incanto struggere
La mia ragion non può.

NER. Virtù lo puote: ascoltala;
Ella ti parla al core.

- ZAIR. Pietà di me! compiangimi:
Amo, e ne sento orrore.
- NER. Sì; lo scompiglio orrendo
Dell'alma tua comprendo:
Al Ciel resisti ancora!
Ma il Ciel vittoria avrà.
- ZAIR. Oh mio fratello!
gettandosi nelle sue braccia
- NER. Oh suora!
- ZAIR. Speme per me non v'ha!
- a 2.
- NER. Segui, deh! segui a piangere
Nelle fraterne braccia:
Basta il tuo pianto a tergere
D'ogni fallir la traccia:
Odi del core il grido,
Che ti richiama al Ciel
Torna, colomba, al nido,
Torna al tuo Dio fedel.
- ZAIR. Stringimi ancora, stringimi
Nelle fraterne braccia:
L'ombre che mi circondano
Lunge da me discaccia:
Sciogli la benda oscura
Che mi contende il Ciel
Torno innocente e pura,
Torno al mio Dio fedel.
- Odesi lieta musica Zaira si scuote
- ZAIR. Ah! qual suon?
- NER. Alcun si appressa.
- ZAIR. Il Sultan!
- NER. Sorella! ardire.

SCENA XV

OROSMANE, CORASMINO,

Uffiziali e Schiavi.

Tutto il Corteggio del Sultano.

- OROS. Corsa è l'ora a lei concessa:
Cavalier, tu puoi partire.
Tu mi segui, andiam, Zaira;
Già l'altar ne infiora amor.
- ZAIR. (Lassa me!)
- COR. (Che fia? sospira!....)
- OROS. Non rispondi?
- ZAIR. Ah! mio Signor!....
- OROS. Che mai veggio?... In tal momento
Tu sì mesta e sbigottita!
Perchè? parla....
- NER. Un tristo evento
Di dolore l'ha colpita....
Lusignan, Signore, sen muòre:
Chi di noi potrà gioir?
- ZAIR. Deh! ti piaccia al dì migliore
Queste nozze differir.
- OROS. Differirle!
- COR. E qual pensiero
D'uom morente aver tu puoi?
- NER. E' francese.
- COR. E' a lei straniero.
- NER. Niun cristiano è tal per noi.
- OROS. Tutti, o franco, tutti il sono
Per colei ch'io pongo in trono.
Vieni omai....

ZAIR. Signor!....

OROS. Ricusi!

L'amor mio tropp'oltre abusi.

ZAIR. Soffri, deh! ch'io mi ritiri....
Ch'io ti asconda i miei sospiri....

OROS. Resta.... il vo'.... Tu forse, o franco,
Sei tu forse un seduttor!....
Guardie, olà....

ZAIR. T'arresta.... Io manco.

NER. Ah Zaira!....

OROS. Oh mio furor!

Ite, o schiavi, e differito
Sia per ora il sacro rito.
E tu, trema.... Sul Giordano
Non ti trovi il nuovo albor.

TUTTI

OROS. Io saprò da qual deriva
Strana fonte il tuo dolore.
Sciagurato chi mi priva
Del mio bene, del tuo core!
Fremerai d'aver negletta
Del Sultano la bontà....
Il furor di mia vendetta
L'Universo scuoterà.

ZAIR. Non cercare da qual deriva
Fatal fonte il mio dolore.

Niun mortal di te mi priva,
Del destino è il rio tenore.

Ma da me, da me negletta

Non pensare la tua bontà.

Più crudel di tua vendetta

Tal sospetto a me si fa.

NER. (Dio de' padri, in lei ravviva
Di tua Fede il puro ardore:
L'empia fiamma che nutrive
Sia sepolta nel suo core:
Questa almeno in morte aspetta
Un Eroe da te pietà.
Ah! l'amor, non la vendetta,
Del Sultan, tremar mi fa).

COR. (Ben vegg'io da qual deriva
Rea cagione il suo dolore.
Per lo schiavo amor nutrive,
Ingannava il suo Signore
Di sua gente, di sua setta
Tutta è in lei l'infedeltà
Ma l'oltraggio avrà vendetta;
L'arte mia l'affretterà .

CORO (Tal ripulsa al suo Signore!
Tal mercede a tanto amore!
Vile ancora, ancora negletta
Nel Serraglio languirà).

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanze di Zaira.

FATIMA e ZAIRA

- FAT. Fa cor, Zaira: il sacrificio è amaro,
Ma necessario; e la pietà superna
Ti reggerà perchè compiuto ei sia.
- ZAIR. Sì.. la fralezza mia
D'ajuto ha d'uopo che non sia terreno....
A tanta guerra ogni valor vien meno.
- FAT. Tu vincerai, mel credi:
Vittoria è nel soffrir.
- ZAIR. Odo rumor.... Cielo! il Sultan si appressa.

SCENA II

OROSMANE, ZAIRA, e FATIMA

che ad un cenno d'OROSMANE si ritira.

- OROS. Che a te mi guidi amore,
Zaira, non pensar. Passò quel giorno
Che te dell'amor mio degna credei.
Nè paventar tu dei
Che ai rimproveri io scenda, e ch'io t'astringa
Con mendaci discolpe a lusingarmi:
Troppo altero son io per lamentarmi.

- ZAIR. (Oh rie parole! oh sensi
Che mi spezzano il cor!)
- OROS. Ma generoso,
Del par che altero, io son; nè finger teco
Vogl'io perciò. - Quanto t'amai ti sprezzo,
E i di, perduti in amar te, detesto.
- ZAIR. (Da lui sprezzata! . . . ah! questo
Avanza ogni martir!)
- OROS. Al basso stato,
Dond'io ti tolsi, or riedi, e schiava abietta
Nel fondo dell'Harém languì negletta.
Io troverò nell'Asia
Donna a cui dare un trono,
Che più di te lo meriti,
Che più ne apprezzi il dono,
Che al par di te non cangi
Gli affetti suoi così . . .
- ZAIR. (Misera me!)
- OROS. Tu piangi!
Piangi, Zaira! . . .
- ZAIR. Ah! sì.
Piango; ma del non credere,
Lassa! ch'io pianga un trono:
Piango quel cor magnanimo
Che mel recava in dono;
Piango, infelice, e bramo,
Del primo amore i di . . .
- OROS. E m'ami tu?
- ZAIR. S'io l'amo!
S'io l'amo, o Cielo!
- OROS. Ah! sì.
Ma se tu m'ami, o barbara,
Dimmi chi a me t'invola? . . .

- Basta un accento a rendere
 La calma a questo cor,
 Spargi il furor d'obblío
 Era delirio il mio
 Sola di me sei l'arbitra,
 Sola ti adoro ancor.
- ZAIR. Ah! per pietà non chiedere
 Quale tumulto ho in seno;
 Io non lo posso esprimere
 Se non col mio dolor.
 Cessa e i trasporti affrena,
 Pena mi accresci a pena
 Moro se m'odii, ahi misera!
 Moro se nutri amor.
- OROS. E al mio pregar resistere
 Ancor tu puoi, Zaira?
 Forse un amico, un perfido
 Contro di me cospira?
- ZAIR. Ah! tu temer non dei
 Per salvar te morrei.
 Ogni sventura è mia
 Non domandar di più.
- OROS. Sventura! Oh ciel! qual fia?
 Omai parlar dei tu.
- a 2.
- ZAIR. Deh! questo di concedimi,
 Sol questo breve giorno,
 Accorda alle mie lagrime
 Quest'ultimo favor.
 Tutti del cor gli arcani
 Chiari ti fian domani
 Vedrai, vedrai s'io merito
 Da te disprezzo o amor.
- OROS. Ah! per un cor che palpita
 E' lungo spazio un giorno.

Non sai che triste imagini
Figura il mio timor!
Pensa che, s'io m'arrendo,
Fede da te pretendo;
Pensa che in odio orribile
Si cambia offeso amor.

Partono

SCENA III

Luogo remoto presso il Quartiere
assegnato ai Cavalieri francesi.

*Escono afflittissimi i Cavalieri liberati:
piangono essi la morte di LUSIGNANO.*

CORO

1. Più non è . .
2. Per sempre ei giace . .
3. Fredda spoglia . .
Ignuda salma.

TUTTI Ei mancò sembante a face
Che sè stessa consumò.
Pace alfine, eterna pace
Abbia in ciel la sua bell'alma,
Coronata della palma
Che col sangue meritò!

SCENA IV

CASTIGLIONE, NERESTANO e DETTI.

CAST. Giusto è il tuo pianto, amico;
Nol raffrenar. Tutti piangiam . . . perdemmo
Un padre tutti: ei tal per noi fu sempre
Agli avversi, nel par che ai dì felici.

NER. O Cavalieri! o amici!
 Io lo conobbi appena.... appena accolto
 Nelle sue braccia ei m'ebbe.... e a me fu tolto.
 Oh qual mortal fu mai con tanti affanni
 Provato in terra!.... In morte ancora, in morte
 Era il suo cor trafitto, e gli occhi erranti,
 Pria di serrarsi al giorno,
 Ivan la figlia ricercar d'intorno.
 O Zaira! in quel momento
 Chi da lui ti allontanò?
 Fu per te l'estremo accento
 Che morendo ei pronunziò.
 Per te l'anima sbigottita
 Non sapea lasciar la vita,
 E sull'ali di un lamento
 Per te mesta al Ciel volò....
 O Zaira! in quel momento
 Chi da lui ti allontanò?

SCENA V

MELEDOR con Guardie, e DETTI.

MEL. Franchi, il drappel, che scorta
 Oltre il Giordan vi fia, pronto vi attende
 Di Solima alle porte: anzi che volga
 All'occidente il Sole
 Il possente Sultan lunge vi vuole.

NER. (Cielo! e Zaira?...)

CAST. Ah! pria
 Ne conceda Orosmane in sacra terra
 Dar tomba a Lusignan... l'ultimo voto
 Era del veglio....

MEL. Ed al Sultan fia noto....

(per uscire)

NER. Dimmi, o Guerrier.... non puote
 Più lugo spazio al lagrimevol rito
 Ottenerci Zaira?... Un di sua gente
 Era l'estinto, ed a lei caro, il sai.

MEL. Da voi turbato assai
Fu di Zaira il cor. A lei l'accesso
Or chiedereste invano.
Sposa al novello di fia del Sultano.

Parte

SCENA VI

NERESTANO, CASTIGLIONE e Cavalieri

NER. Odi? — Ei s'invola. — Oh perfida!
Sposa al Sultan! — spergiura!

CAST. No, nol sarà... nol credere.

CORO

NER. Ed io dovrei partire?
Lasciarla, oh Dio, perire!
Soffrir tal macchia, e vivere
Per sempre infame! — Ah no!

CAST.

CORO

Ciel! che mai dici?...

NER.

In Solima,

Innanzi a lei, morirò.
Sì, mi vedrà la barbara
Giacer del padre accanto;
Dell'ombre nostre i gemiti
Uscir da un marmo udrà.
Perdòno alle sue vittime
Domanderà col pianto:
Ed un amor colpevole
Quel pianto estinguerà.

CAST.

CORO

No, non sarai sì misero,
Non soffrirai cotanto;
O teco estinto in Solima
Ciascun di noi cadrà.

Partono

SCENA VII

Sala terrena nell'Harem: di fronte grandi archi con
invetriate da cui si scorgono le false del monte.

OROSMANE, MELEDOR e Guardie.

OROS. Altro ei non chiede?

MEL. E' questo

L'unico prego che il guerrier ti porge
Del morto veglio a nome.

OROS. Ebben: sia pago;
Obbligo d'ogn'ira è morte. Abbia l'estinto
Sul sacro monte la bramata tomba
Per man de' suoi; nè alcun sia tanto ardito
Fra i Musulmani di turbarne il rito.

Meledor parte

SCENA VIII

OROSMANE, indi CORASMINO.

OROS. E tu saprai, Zaira,
Ch'io prevenni i tuoi voti, e a mia pietade
Grata sarai. Tu nuovi affetti insegni,
Nuovi costumi a questo cor superbo,
Vinto quell'odio acerbo,
Che pei franchi io nutria, quasi fratelli
Mi f'ano un giorno, poichè a te son tali.

Corasmino si avvanza

COR. Fratelli i franchi! Essi ti son fatali.

OROS. Che dici tu? qual deggio
Temer periglio?

COR. Il tradimento.

OROS. Ed osi
De' tuoi vani timori ancor turbarmi?
Chi tradirmi potria?

- COR. Chi più colmasti
De' beneficj tuoi, quei ti tradisce;
Chi più credi fedeli inganni ordisce.
- OROS. Oh! qual mi desti in seno,
Qual sospetto crudel!
- COR. Calmati, e m'odi.
Da' veglianti custodi
Presso l'Harém sorpreso, un vile schiavo,
All'infedel Zaira era di un foglio
Furtivo apportator.
- OROS. Un foglio! A lei!
Ov'è? — Chi lo vergò? — Cadde in tua ano?
- COR. Eccolo.
- OROS. Nerestan!...
- COR. Sì, Neretano.
- OROS. *Cara Zaira. — Avvi segreta uscita
Vicino alla Moschea, per cui non vista
Puoi tu recarti nel giardin deserto.
Dalla notte coperto
Quivi io t'aspetto: se venir ricusi,
Al nuovo raggio mi vedrai tu spento.
Oh perfidia!*
- OROS. Oh tradimento!
E pur ora, al mio cospetto....
Sospirava.... amar pare!
- COR. A sgombrar il tuo sospetto
L'infedel così finge.
- OROS. Io deluso... io rispettava
Il segreto del suo cor!
- COR. Nascondeva l'audace schiava
Il suo vile, abbietto amor.

- OROS. Corri, vola; e in questo scritto
 Vegga l'empia il suo delitto...
 La ricolmi di spavento
 Il saper che è noto a me.
 Poi con cento colpi e cento
 Sia trafitta innanzi a te.
- COR. Sì, lo devi, sì, lo chiede
 L'onor tuo, la nostra Fede.
 Del suo nero tradimento
 Pronta morte sia mercè.
 Sommo, estremo è il mio contento,
 Chè l'eroe ritrovo in te.
- Corasmino si affretta per uscire:
 Orosmane lo trattiene fremendo
- OROS. Odi.... arretra.... E se innocente
 Poi foss'ella!....
- COR. Ahi debil core!
- OROS. Corasmin! non ho più mente...
 Vo' vederla.
- COR. Tu, Signore!
- OROS. Vo' vederla. — Olà! Zaira
 A me scenda.
- le Guardie partono
- COR. Ah! che fai tu?
- OROS. Sorge amore in mezzo all'ira,
 Manca, oimè! la mia virtù.
- COR. Sconsigliato! ebbene l'ascolta:
 Cadi al laccio un'altra volta;
 Di quel labbro menzognero,
 Ai sospir dà fede ancor....
- OROS. Vile io sono.... è vero, è vero.
 Mi consiglia... oppresso ho il cor.
- COR. A lei rechi un tuo devoto
 Questo foglio sciagurato.

OROS. A qual fine?

COR. Il ver fia noto

Ch'or sarebbe a te celato....

OROS. Sì, ben parli....

COR. A lei per poco

Fingi calma....

OROS. Fingerò.

COR. Ella viene.

OROS. Un gelo, un foco

Scorre in me.... Paventi....

COR.

(arrestandolo)

Ah! no.

a 2.

Vieni meco; a me ti affida:

Tempo attendi a vendicarti....

Sei deluso, se all'infida

Campo dà di lusingarti:

Di averar il suo sospetto

Certo mezzo è il simular....

Sempre cieco in ogni affetto

Il furor non puoi frenar!

OROS. No, mi lascia.... no. si uccida....

Ardo, anelo a vendicarmi.

Non temer: non ha l'infida

Più poter di lusingarmi:

E' certezza il mio sospetto,

Più non giova il simular....

Ah! le furie del mio petto

Solo il sangue or può sedar.

Partono

SCENA IX

Al partire di OROSMANE, esce ZAIRA che s'inoltra verso lui. Esso le accenna fremente di rimanere. CORASMINO lo trae seco. Rimane ZAIRA immobile e sorpresa.

ZAIR. Che fia? mi lascia!... Minacciosi sguardi
 Ei mi rivolse. Dissipati ancora
 Non sono i suoi timori! E a' piedi suoi
 Non mi vide il crudel pianger d'amore?
 Oh! se arrestar dell'ore
 Potessi il corso! Oh! se il fratello avesse
 Già varcato il Giordan!... Senza periglio
 Svelar potrei questo fatal mistero
 Che come grave, insopportabil pondo
 Il cor mi opprime, e a lui gemendo ascondo.

SCENA X

FATIMA, ZAIRA.

ZAIR. Vieni, Fatima, vieni.
 Tu non lasciarmi almen.

FAT. Sole siam noi?

ZAIR. Sole. — Che dir mi vuoi?
 Che rechi tu?

FAT. Da sconosciuto schiavo
 Questo foglio a te viene. Zaira legge. Fatima prosegue
 Egli in remota
 Segreta parte tua risposta attende....
 Tu tremi! Zaira porge il foglio a Fatima

ZAIR. Leggi... Un gelo al cor mi scende.

FAT. Oh gioja! alfin sei salva.

ZAIR. Salva!... Da chi?

- FAT. Mel chiedi? A Nerestano
La via di liberarti ha forse il Cielo
Aperta in sua pietà.
- ZAIR. Di liberarmi?
Crudel! che dici mai?... Fuggir! tradire
Un cor che in me si fida!
Ah! più tosto morir.
- FAT. Spergiura! infida!
Al moriente padre,
Al fratel, che giurasti?
- ZAIR. I riti e l'are
Degli avi miei seguir.
- FAT. E d'Orosmane
Fuggir l'impero, detestar l'amore,
Come i suoi Dei mendaci....
- ZAIR. L'amore!.... Ah! nol giurai....
- FAT. Che ascolto?
- ZAIR. Ah! taci.
Che non tentai per vincere
Questo fatale amore!
Piansi; ma più per lagrime
Crebbe la fiamma in core:
Al Ciel mi volsi; e il Cielo
Mi si coprì d'un velo:
Ricorsi al mio rimorso;
E anch'ei mi abbandonò....
Ah! non ho più soccorso!....
Più che a morir non ho.
- FAT. Qual vaneggiar!.... Deh! calmati.
Ritorna in te, Zaira!
- ZAIR. Riprendi il foglio.... ascondilo.
- FAT. Padre, dal Ciel l'inspira!

Odesi un lugubre suono: Zaira vi porge l'orecchio colpita.
Un Coro canta in lontano il seguente:

INNO FUNEBRE

I.

Poni il fedel tuo mártire,
Ciel, fra gli eletti tuoi.
Gloria gli sia fra gli Angioli
Il suo penar quaggiù.

ZAIR. Qual mesto suono!
Quai voci di dolor!

FAT. Scuotiti. Un Giusto
Al Ciel s'innalza, e la salvezza implora
Di traviata figlia innanzi a Dio.
Mira.

Vedonsi dal fondo passare i Cavalieri Francesi che si recano alla tomba di Lusignano

ZAIR. Oh vista!.... oh dolore!.... oh padre mio!

II.

Vegli beato spirito,
Vegli sui figli suoi,
Serbi così fra gli uomini
Viva la sua virtù.

ZAIR. Fatima.... i figli....

I figli ei chiama.... Un solo.... ahi lassa!.... un solo
Ne benedice.... e me condanna e scaccia....
Dell'eterno suo sdegno io son punita.
Ah!

(si abbandona fra le braccia di Fatima)

FAT. Zaira!

CORO (dall'interno) Qual grido!

FAT. Aíta, aíta!

SCENA XI

Accorrono da varie parti le Schiave e le Guardie.

CORO Ciel! che avvenne? Svenuta Zaira!
Al Sultano, al Sultano si voli.

- FAT. Arrestate... In sè torna... respira.
 Tristo oggetto al suo sguardo s'invola...
 De' Francesi la pompa ferale
 Il pietoso suo core colpi.
- Coprinsi le finestre di fronte
- CORO E di un Franco pur tanto le cale!
 Uno schiavo l'affligge così!
- ZAIR. Ah! crudeli, chiamarmi alla vita
 (rinvenuta, si aggira sbigottita)
 E' serbarmi ad orrendo martire:
 De' miei padri ho la Fede tradita,
 Ho turbato d'un Giusto il morire:
 Come tuono d'intorno rimbomba
 Il lamento che al Cielo innalzò.
 Ah! pietosa mi copra la tomba.
 Ah! d'affanno, d'angoscia morrò.
- CORO Qual favella! vaneggia, delira.
- FAT. (Deh mi segui.... ti perdi, o Zaira).
- CORO De' Francesi la pompa ferale
 Il pietoso suo core turbò.
 Troppo, ah! troppo è il terror che l'assale...
 Al Sultano celarsi non può.

Fatima e le Schiave traggono seco Zaira. Le Guardie escono da altra parte.

SCENA XII

Parte remota nei Giardini dell'Harem. In lontano, traverso le piante, sorgono i Minareti di una Moschea

OROSMANE, indi CORASMINO.

- OROS. E' notte alfin... più dell'usato è cupa...
 Cupa come i mio cor — Oh! in qual piombai
 D'orrore abisso! Oh! come mai discesi
 Dalla grandezza mia! Qual malfattore
 Io mi aggiro fra l'ombre, e ad ogni fronda,
 Agitata dal vento,

La mia vittima aspetto, e il ferro io tento.
(esce Corasmino)
Sei tu?

COR. Son'io. Lo schiavo
Riferì la risposta.

OROS. Ed è?...

COR. Zaira
All'invito si arrende.

OROS. Oh traditrice!
Oh inaudita perfidia! E qual poss'io
Supplizio immaginar che corrisponda
Alla nequizia di quel core infido?

COR. Signor....

OROS. T'acqueta.... Un grido
Non odi tu?

COR. Tutto è silenzio; e, tranne
I celati custodi, ormai nel sonno
Tutto quanto l'Harém giace sepolto.

OROS. Veglia il delitto, e il congiurar ne ascolto.
Ah! Corasmin!

COR. Tu gemi?

OROS. Il primo pianto io verso,
Pianto del cor.... Com'io l'amai, l'ingrata!
Di qual tenero amor! Era al mio sguardo
Quanto di più leggiadro e di più santo
Amar ponno i Celesti; e il mio pensiero
Volava a lei rapito
Come a speranza di supremo bene....
Ed ora?.... Oh mio dolor!....

COR. Taci.... alcun viene.

Si ritirano, e si tengono celati

SCENA XIII

ZAIRA accompagnata da *FATIMA*,
indi *NERESTANO* e *DETTI*.

ZAIR. Reggi i miei passi.

OROS. (E' dessa).

COR. (Non iscopirti, e mira).

ZAIR. Un calpestio s'appressa....

FAT. E' Nerestan.

(comparisce Nerestano)

NER. Zaira!

ZAIR. Parla sommessamente... io tremo.

NER. Soli s'am noi: fa cor.

OROS. (Odi l'infida!... io fremo).

COR. (Soffri per poco ancor).

NER. Qual ti ritrovo?

ZAIR. Digna
Dell'amor tuo son'io.

FAT. Ella ti è resa.

OROS. (Indegna!)

NER. Udi miei voti Iddio.

a 5.

ZAIR. Lieto ci mira adesso,

NER. O Lusignan, dal Ciel.

FAT.

OROS. (O notte, a quale eccesso

COR. Hai tu prestato il vel!)

NER. O mia Zaira! or seguimi,
Fuggiam da queste porte.

ZAIR. Ah! Sì.... partiam solleciti;
L'ombra ci copre....

OROS. precipitandosi sopra Zaira la ferisce) E morte.

ZAIR.

NER. Ah!

FAT.

SCENA ULTIMA

*Al grido di ZAIRA, di NERESTANO e di FATIMA
escono da varie parti gli Schiavi e le Guardie con faci.*

NER. Che mai festi, o barbaro!

OROS. Punita è l'infedel.

ZAIR. Fratello.... io moro....

TUTTI Ahi misera!

OROS. Fratello a lei!

COR. Fratel!

NER. Io l'era.... io l'era.... uccidimi....
Offro a' tuoi colpi il petto.

OROS. Zaira!

COR. A lui nascondasi.

OROS. Mi amava!.... e uccisa io l'ho!

*(Orosmane è immobile, inorridito, e come fuori di sè:
prorompe quindi in un grido, e si aggira smanioso)*

Veretta di diamanti, un grazie d'amore.

Un grido d'orrore
D'intorno rimbomba:
Tremendo sul core
Un peso mi piomba;
Quel sangue innocente
S'innalza fremente,
M'incalza com'onda,
Fuggirlo non so....

COR. |
CORO | Deh! soffri....

OROS. | Partite.

COR. |
CORO | Deh! senti....

OROS. | Fuggite.

TUTTI O notte funesta,
Qual Dio ti guidò!....

OROS. Zaira!

CORO | Ti arresta.

OROS. Ti seguo.

(Si uccide)

TUTTI | Spirò.

Cala il sipario.

Fine.

Qualterno
D. PULEO s.n.c.

ARGENTERIA - — 45 — - DA REGALO

CATANIA

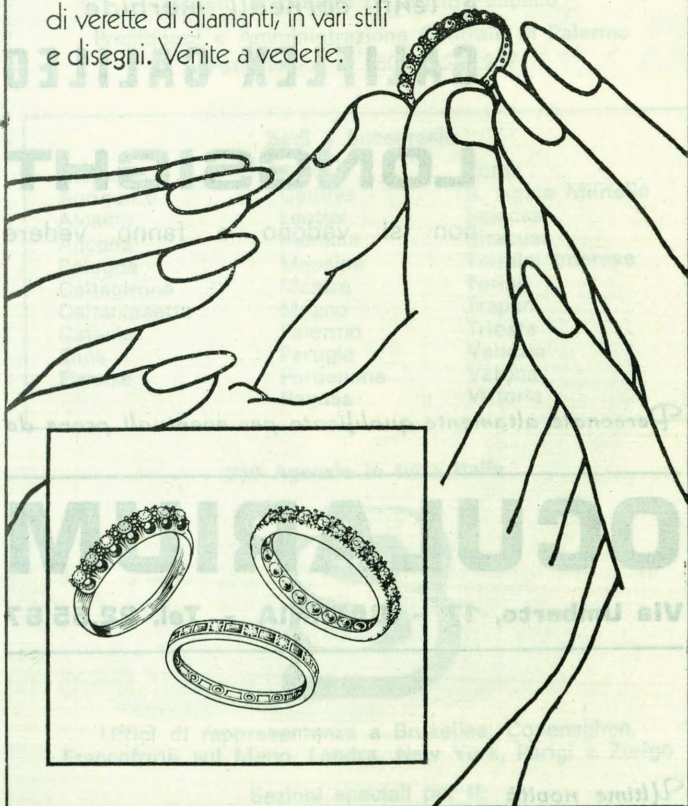
Via Etnea, 80 - 62 - tel. 292244

Veretta di diamanti, un grazie d'amore.

Uno splendido giro di diamanti,
incastonati l'uno accanto all'altro.

Un "grazie" d'amore, per un anniversario,
una ricorrenza, la nascita di un figlio.

Abbiamo una scelta vastissima
di verette di diamanti, in vari stili
e disegni. Venite a vederle.



Gioielleria

D. PULEO s. n. c.

ARGENTERIA - ARTICOLI DA REGALO

CATANIA

Via Etna, 60 - 62 - tel. 22.62.44

OCCHI FELICI

con lenti corneali antiriflesso
e lenti corneali morbide

GALIFLEX GALILEO

LONGSIGHT

non si vedono e fanno vedere

Personale altamente qualificato per eventuali prove da

OCULARIUM

Via Umberto, 17 - CATANIA - Tel. 22.55.67

Ultime novità

CHRISTIAN DIOR - PIERRE CARDIN

Paris

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo

Patrimonio: L. 150.815.294.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia



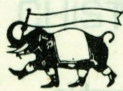
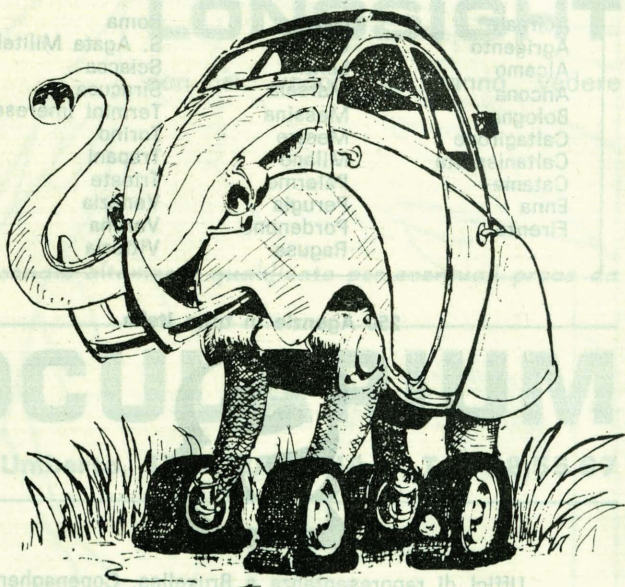
Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:

Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario,
Credito Industriale, Credito Fondiario,
Finanziamento Opere Pubbliche.

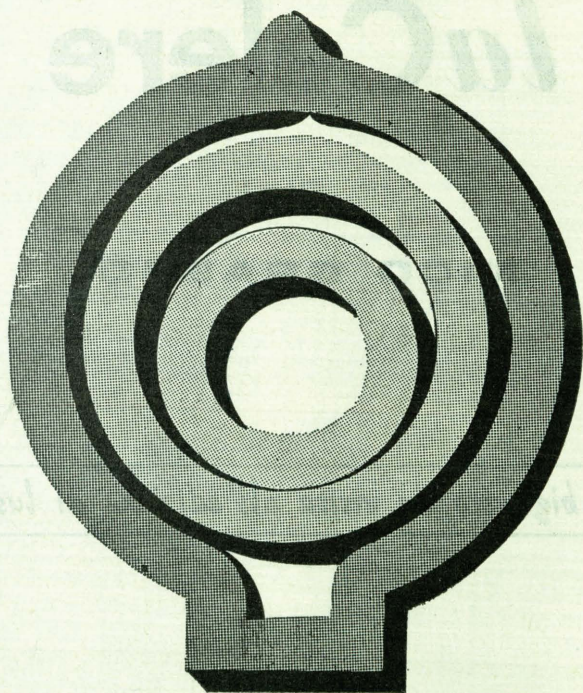
Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

allora, ci vieni o no
in JEANSERIA ?



ULTIMODA
catania · caltagirone augusta · siracusa

al tuo servizio dove vivi e lavori



**Cassa di Risparmio V. E.
per le province siciliane**

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

la Celere

DI

NICO GRASSO

dal biglietto da visita all'edizione di lusso

C A T A N I A

Via Landolina, 52

Telef. 22.70.66